



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

03/03/2011

ARGOMENTI:

- L'Uisp presenterà a Bruxelles la nuova Carta dei diritti delle donne nello sport. L'articolo su il Manifesto.
- Roma 2020: "Petrucci risponde alle critiche di Bettini sul comitato"
- Calcio: "violazioni finanziarie, tremano dalla A alla Lega Pro"; 37 emendamenti per la legge sugli stadi; gomorra del calcio: partite truccate, scende in campo anche l'Unione Europea
- Atletica: oggi a Caracalla il Mille di Miguel
- Sci: dai successi dei Mondiali dell'alpino alle difficoltà di quelli dello sci nordico.
- Boxe: dalla neonata Lega Prox boxe alla presidenze federale dopo Londra 2012



BRUXELLES • La Uisp e un progetto che sollecita la Ue sul tema delle pari opportunità

Figlie di uno sport minore

La Carta europea contro la discriminazione sportiva delle donne

Pasquale Cocchia

Garantire il diritto allo sport a tutte le donne. E' questo l'obiettivo delle associazioni sportive europee impegnate nella promozione dello sport per tutti, tra le quali l'Uisp, che insieme a europarlamentari e all'unità sport dell'Unione europea presenteranno a Bruxelles nelle prossime settimane la Carta dei diritti delle donne per lo sport. Il progetto ha visto la partecipazione di associazioni sportive di Francia, Austria, Danimarca e Italia, che sul proprio territorio hanno promosso incontri, iniziative e manifestazioni per discutere del problema dei diritti delle donne nello sport.

Negli ultimi trent'anni la pratica sportiva femminile è aumentata, ma resta ancora alta la differenza di opportunità per le donne rispetto agli uomini. La discriminazione è documentata dall'Unione europea che nel 2010 ha pubblicato alcuni dati: il 43% degli uomini europei pratica sport, mentre le donne sono il 37%. Coloro che non praticano sport sono il 49% tra gli uomini, percentuale che sale al 57% per le donne. Nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni, i ragazzi che praticano sport con regolarità sono il 19%, mentre le ragazze sono appena l'8% (http://ec.europa.eu/sport/index_en.htm): Dati preoccupanti che hanno spinto le organizzazioni sportive di ba-

se a sollecitare l'Unione europea ad avviare politiche sportive per favorire la pratica dello sport tra le donne: «Uomini e donne nelle diverse età della vita devono avere le medesime opportunità nel mondo dello sport tanto nella pratica quanto nella progettazione, organizzazione, gestione e controllo delle attività nei vari livelli. Per realizzare questo, si devono sviluppare programmi di insegnamento e formazione che tengano conto dello specifico femminile in tutte le diverse agenzie formative, dalla scuola all'università. Per rinforzare una cultura sportiva nella quale le pratiche al femminile non siano una derivazione (minore) di quelle maschili, l'Unione europea e i Paesi membri devono sostenere specifiche ricerche scientifiche nel campo dell'educazione e della formazione. Allo stesso modo l'Unione deve favorire la formazione di donne nei ruoli tecnici così come in quelli organizzativi e dirigenziali», sostengono le promotrici della Carta delle donne per lo sport. Infatti se diamo uno sguardo ai dati dell'Ue, su 52 federazioni sportive 20 non hanno una sola donna negli organismi dirigenziali e appena due donne sono presidenti di federazioni sportive, tutti gli altri sono uomini. Anche a livello internazionale il massimo organismo sportivo, il Cio (Comitato olimpico internazionale), conta appena 19 donne su 112 rappresentanti.

L'Unione europea ha stanziato 270 mila euro per finanziare un progetto, che vede capofila l'Uisp (Unione italiana sport per tutti), per favorire la promozione dello sport tra le donne europee. Ad essere particolarmente discriminate sono le donne extracomunitarie, perciò l'Uisp ha attivato progetti sul territorio come «Lo sport delle ragazze», realizzato a Torino nel quartiere Borgo Vittoria, che coinvolge 80 donne egiziane, marocchine e somale. La domenica una piscina che sorge in un quartiere ad alta densità di migranti è riservata unicamente alle donne sia italiane che extracomunitarie, e anche il personale di servizio è femminile: «Ognuna di loro è libera di indossare il costume che preferisce, dal bikini a quello intero che copre tutto il corpo, secondo la propria religione», afferma Daniela Conti responsabile delle politiche internazionali dell'Uisp e coordinatrice del progetto - vogliamo che le donne si riappropriino del proprio corpo attraverso il movimento, una risposta a coloro che concepiscono il corpo femminile solo come oggetto di desiderio». Anche a Genova, grazie all'Uisp, 50 donne sono coinvolte nel progetto Olympic Maghreb, che garantisce continuità nella pratica dello sport alle donne provenienti dall'area maghrebina.

Il diritto allo sport diventa più difficile per le ragazze rispetto ai ragazzi perfino nella scuola pubblica. Sia nelle scuole medie inferiori sia in quelle superiori, il divario tra il numero di squadre maschili e femminili, che partecipano ai campionati studenteschi resta ancora ampio. Una ricerca resa pubblica nel 2010 dal Ministero dell'Istruzione ci dice che nelle scuole medie le squadre costituite da ragazze che partecipano alle gare è di 15.319 contro le 17.281 maschili, una differenza di circa duemila squadre. Se si passa ad analizzare i dati delle scuole superiori la forbice si allarga ulteriormente: 17.107 le squadre maschili contro le 13.224 femminili. Nel complesso tra medie e superiori le ragazze contano 5745 squadre in meno rispetto a quelle maschili, un dato sul quale il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini dovrebbe riflettere per avviare una seria politica di partecipazione delle ragazze alla pratica dello sport nella scuola.

il manifesto

GIOVEDÌ 3 MARZO 2011

Olimpiadi Ma il Pd va all'attacco: «Metodo sbagliato, domina la lottizzazione politica»

«Roma 2020, avanti tutti uniti»

Petrucci (Coni) risponde alle critiche di Bettini sul comitato

«Non ho mai parlato contro nessun partito ma è chiaro che serve l'unità di tutti. E, da quanto ho visto, questa unità c'è. Ovvio che non si possono avere 60 milioni di italiani convinti. Ma tutti i partiti e i responsabili con cui trattiamo hanno dato il loro appoggio, si sono detti favorevoli alla candidatura di Roma, quindi noi andiamo avanti, il Paese è compatto»: Gianni Petrucci, presidente del Coni, risponde così all'intervista a Goffredo Bettini pubblicata ieri dal *Corriere*. L'esponente del Pd dal canto suo è stato molto duro: «Non si è partiti con il piede giusto. Occorre spirito e sforzo unitario». E ancora: «Si è avvertita da subito una certa chiusura e una evidente mancanza di respiro. È una banalità dire che l'ultima parola spetta solo e soltanto al Coni (il riferimento è a un'intervista rilasciata al *Corriere* il giorno precedente da Petrucci, ndr)».

Fra l'altro Bettini nell'intervista pubblicata ieri è stato netto anche sulla possibilità di accettare una vicepresidenza nel comitato promotore riservata a un esponente del Pd, per riequilibrare in qualche maniera la presidenza affidata, contrariamente alle indicazioni iniziali, a una persona schierata politicamente, cioè Mario Pescante, che è uomo di sport, ma anche parlamentare del centrodestra da tre legislature: «Non c'è alcu-

na condizione per individuare una nostra personalità di alto profilo politico. Per fare questo bisognerebbe azzerare tutto e ripartire», è il parere di Bettini.

E Petrucci ha risposto anche su questo punto: «Mario Pescante ha già parlato con il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, per cui io sto a quello. Zingaretti? È stato correttissimo, ci sono stati dei fraintendimenti ma siamo tutti tesi a portare avanti questa candidatura. E poi non si può litigare per una vicepresidenza, siamo seri».

Insomma la rincorsa olimpica è ancora incagliata in una partenza avvelenata da polemiche. Anche per ammissione dell'ex pugile Nino Benve-

nuti, considerato vicino al centrodestra, «la squadra ancora non si è visto». Dal fronte del Pd, invece Paolo Concia ha affermato che «il problema non è la vicepresidenza, ma il metodo, che per adesso non ha fatto nulla perché la candidatura sia condivisa». Sul problema del metodo è intervenuto anche il deputato Michele Meta, secondo il quale finora è stato incentrato sulla «mera lottizzazione politica» da parte di governo e Campidoglio. Per Lucio D'Ubaldo, senatore di area popolare sempre del partito di Bersani, comunque «il Pd dovrebbe accettare la vicepresidenza e offrire collaborazione».

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violazione in materia finanziaria: tremano dalla A alla Lega Pro

di Antonio Maglie

ROMA - Una clamorosa denuncia potrebbe sconvolgere le classifiche di tre campionati. L'annuncia Mario Macalli, presidente della Lega Pro. Le norme sulla trasparenza gestionale dicono che le società

per pagare stipendi, Irpaf e contributi devono utilizzare un unico conto. Se ciò non avviene, le squadre devono essere deferite.

«Ci sarebbero più di trenta società che non rispettano questo impegno eppure sino ad ora nessuna contestazione è stata sollevata», dice Macalli. Secondo le voci della Lega Pro, una ventina di società sarebbero iscritte alla Prima e alla Seconda Divisione, una decina alla A e alla B. Macalli chiederà oggi, nel corso del CF, al presidente Abete, se a lui questa situazione risulta o se gli organi di controllo l'abbiano considerata irrilevante e, quindi, non l'abbiano segnalata per i conseguenti deferimenti.

CAMPIONATI - Sarà un Cf piuttosto caldo perché i nodi stanno arrivando al pettine, a cominciare da quello della riforma dei campionati e su questo versante lo scontro tra Lega Pro e Serie B è più che annunciato. Ieri, Andrea Abodi ha rilanciato la sua ipotesi di riforma da realizzare nel giro di tre anni: venti squadre (obiettivo da raggiungere con il blocco dei ripescaggi) ma riduzione delle retrocessioni e, quindi, delle

promozioni dalla Prima Divisione a due. Una soluzione che Macalli non ha alcuna intenzione di accettare. Lo dice chiaro e tondo: «La nostra proposta di riforma non toglie nulla agli altri». Peraltro, una riforma dei campionati (e delle promozioni) non

può prescindere dal numero di squadre che, soprattutto in Lega Pro, sopravviveranno a una crisi economica che potrebbe tagliare anche una quarantina di società. Un dato che sarà chiaro solo al momento delle iscrizioni.

RIPESCAGGI - Abodi per conto della B oggi ci sarà; mancherà la serie A ma è molto probabile che lo «strappo» venga ricucito nel prossimo Cf. Nel frattempo, senza Beretta, oggi si affronterà un nodo intricatissimo: i ripescaggi. La Lega Pro è favorevole al blocco ma con molte cautele. Tanto per cominciare, un numero: sessanta. Quello è il numero minimo per mettere in moto il campionato di Lega Pro. Presumibilmente, solo la Prima Divisione divisa in tre girone da venti. E qui nascono i problemi. Perché bisognerà tenere presente che dall'Interregionale vengono squadre preparate alla Seconda Divisione e non alla prima. Così come bisogna tenere presente che fra i club sopravvissuti ci sarebbero molti di Seconda Divisione non attrezzati a competere nella Prima. Insomma, un vero guazzabuglio che Abete dovrà provare a risolvere.

Secondo le voci, 30 club non avrebbero rispettato le norme sulla trasparenza gestionale. Oggi Macalli ne chiederà conto ad Abete

PRESENTATI 37 EMENDAMENTI

Esame vincoli e diritti tv per la legge sugli stadi

ROMA E sono 37. È il numero degli emendamenti presentati al testo base della Legge sugli stadi in discussione alla commissione Cultura a Montecitorio. Vengono da Pd e Idv, ma anche dalla maggioranza, Lega Nord e Adc, l'Alleanza di Centro dell'ex volto tv Francesco Pionati. Il quale ha ridisegnato la spartizione dei diritti tv, una specie di contorno della proposta di Legge per aiutare anche i medi e piccoli imprenditori del pallone. In pratica, il 10 per cento viene redistribuito a vantaggio di Lega Pro (dall'1,5 al 2,5 per cento), che si sentiva penalizzata dallo schema della divisione, e Lega Dilettanti (dall'1 all'1,5), a svantaggio della serie B (dal 7,5 al 5,5). Che non farà salti di gioia di fronte all'ipotesi. Invariato invece lo 0,5 per cento del fondo che sarebbe gestito direttamente dalla Federcalcio.

Vincoli Ma il problema resta quello del rispetto dei vincoli, Archeologici, idrogeologici, monumentali. Giovanni Lolli del Pd, contrario al testo licenziato dal comitato ristretto proprio sul tema della riduzione dei vincoli, ha proposto un emendamento che prevede, per chi vuole costruire, la possibilità di inviare alla conferenza dei servizi uno «studio di fattibilità». In un mese la conferenza avrebbe l'obbligo di rispondere sul merito: sì, no, oppure indicando quale punto cambiare.

Mediazione Claudio Barbaro, di Futuro e Libertà, il relatore alla commissione cultura, proverà a verificare la possibilità di una mediazione. Approvare il testo all'unanimità consentirebbe un via libera in sede «legislativa» per poi inviare tutto al Senato. In caso contrario si dovrà passare per l'aula plenaria e i tempi si allungerebbero parecchio, soprattutto considerando le mille incognite dell'attuale quadro politico.

Valerio Piccioni

GIOVEDÌ 3 MARZO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

CORRIERE dello SPORT
STADIO

giovedì 3 marzo
2011

GOMORRA DEL CALCIO

PARTITE TRUCATE

Scende in campo anche l'Unione

Dopo il meeting del Cio a Losanna, anche Bruxelles si muove in materia di combine sportive. Al Parlamento Europeo, come riporta Agipronews, è stata presentata una dichiarazione firmata dai parlamentari Papastamkos, Bennaïmias, Mitchell, Susta e Zwiefka con la quale si invitano la Commissione e gli Stati

membri a prendere misure di contrasto per salvaguardare l'integrità dello sport. Nello specifico a «mettere particolarmente in risalto i legami esistenti tra le attività della criminalità organizzata e le scommesse legali e illegali, gli sportivi, gli arbitri, i responsabili del club, il cui obiettivo è di stabilire in anticipo i risultati degli incontri». Per vincolare la

GIOVEDÌ 3 MARZO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

DAI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO GENITI
MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTENZA Quanto è profonda la Gomorra del calcio? A studiare le carte che il 28 aprile potrebbero portare a processo il Sistema Potenza, viene in mente una sola parola: abisso. Gli ingredienti sono semplici: un giovane presidente, un boss e i suoi scagnozzi, una rete collaudata su cui appoggiarsi e moltiplicare gli affari illeciti, infine una serie di personaggi minori che come pesci pilota nuotano con gli squali per raccattare vantaggi e immunità. Dimenticavamo: una squadra di calcio utilizzata per raggiungere gli scopi attraverso partite vendute e comprate

con ogni mezzo, comprese minacce e aggressioni. Tutto questo è stato il Sistema Potenza: due anni di scorribande (dal 2007 al 2009), dove i valori del gioco più amato al mondo sono stati cancellati, calpestati e violentati. Due anni di assoluta e incomprensibile immunità sportiva nonostante i segnali evidenti, le denunce e i fatti gravi accaduti alla luce del sole. La corsa di Giuseppe Postiglione, per fortuna, si è interrotta grazie alla magistratura, dopo un'indagine partita per colpire e sgominare i traffici del clan gestito dal boss Antonio Cossidente.

La genesi Solita brutta storia: il calcio mischiato a omicidi, droga e usura. Il pm Francesco Basentini e i carabinieri guida-

ti del capitano Antonio Milone hanno raccolto prove su prove, intercettazioni su intercettazioni, sino all'operazione finale che ha portato nel novembre 2009 all'arresto di 9 persone, compresi Postiglione e Cossidente (ora collaboratore di giustizia). Le pagine dell'ordinanza sono un pugno allo stomaco per il tifoso genuino. Interi campionati vengono messi in discussione: scommesse e partite truccate sono il nuovo business della criminalità (camorra docet), specie nelle serie minori, a cui non basta più il semplice riciclaggio. Queste le conclusioni dei magistrati della Dda di Napoli. Queste le stesse conclusioni degli inquirenti potentini. I prossimi probabili processi serviranno a confermare o a smentire le loro tesi. Ma intanto c'è un fatto nuovo: il grido d'allarme del procuratore capo di Potenza fa da sveglia alla giustizia sportiva.

Il buco nero Che qualcosa non funzioni negli ingranaggi della Procura federale (a parziale scusante c'è da ricordare la pochezza dei mezzi investigativi a disposizione) è lampante ripercorrendo le tappe del Sistema Potenza. Dal 2007 al 2009 le mosse di Postiglione sono state sempre più spavalde, quasi sapesse di non correre rischi dal suo mondo. La fotografia impietosa di questa impotenza è la madre di tutti i tarocchi: Potenza-Salernitana del 20 aprile 2008, gara venduta dal presidente lucano per 150 mila euro (pagati in contanti

all'uscita del casello autostradale di Foggia da «capa di bomba», alias Luca Evangelisti all'epoca dei fatti d.s. del Martina) per favorire la promozione in B dei campani.

Le mosse del presidente Postiglione si muove come un elefante in una cristalleria: prima della partita irrompe negli spogliatori e manda i 3 giocatori più forti (De Cesare, Cammarota e Cuomo) in tribuna. Al loro posto convoca dei ragazzi. L'allenatore Arleo per protesta si dimette e segue la sfida dalla gradinata con i tre esclusi. La Salernitana vince 1-0: scatta l'indagine federale. La sentenza? Tre punti di penalizzazione al Potenza per non aver giocato con la formazione migliore. Postiglione nelle intercettazioni se la ride, poi convoca gli epurati e si garantisce il silenzio pagandogli gli stipendi arretrati con parte del denaro avuto. Così funzionava il Sistema. Quando 18 mesi dopo scattano gli arresti, la procura federale «scopre» dai giudici quello che tutti sapevano. E riapre il caso: alla fine il Potenza paga con la retrocessione, la Salernitana con 6 punti di penalizzazione inutili, visto che la squadra era già ultima e senza possibilità di salvezza in B. Non un pugno di ferro.

Non solo Potenza Restano incomprensibili anche altri passaggi. Dall'inchiesta si scopre che Postiglione scommetteva a colpo sicuro su diverse partite di B e C. Lo stesso Cossidente da pentito spiega: quei risultati erano decisi a tavolino da dirigenti e calciatori. La Dia di Potenza aggiunge il carico: parla apertamente di una «holding calcistico-criminale», una regia occulta che controlla le gare. Postiglione è solo uno dei tanti. Certo, su di lui si hanno prove certe: ci sono le bollette fatte giocare ai suoi «bravi» in diverse ricevitorie d'Italia, specie nella fascia Adriatica tra Abruzzo e Marche. Ma non si accontenta: per Ravenna-Lecce 1-3 (26 aprile 2008), Postiglione si fa persino accreditare. Ha puntato oltre 10 mila euro, frazionati in 10-15 bollette, e decide di gustarsi dal vivo uno spettacolo che gli frutta quasi 100 mila euro. Ogni settimana la storia si ripete: il presidente ragazzino (aveva 24 anni quando nel 2006 rilevò il club rossoblù) piazza fiumi di denaro in scommesse facili. Sono soldi girati da Cossidente, da riciclare perché provenienti dalla vendita di cocaina che il clan lucano compra a domicilio dai Morabito di Africo Nuovo: una delle

cosche più potenti della 'ndrangheta. Il denaro ripulito e moltiplicato dalle combine, è poi dirottato all'estero. Come dimostra il recente sequestro in una banca di Monfalcone del conto intestato a Postiglione: 400 mila euro versati in un'unica soluzione dallo stesso indagato.

Domande senza risposta Di cristalli Postiglione ne rompe in abbondanza nel 2008. Eppure nessuno a Roma ferma la stangata: neanche quando i giocatori del Gal-

tenza (6 aprile 2008) finì 3-2. A fare il lavoro sporco pensano gli scagnozzi di Cossidente che Postiglione piazzava persino a bordo campo al posto degli steward. Per far cadere nel nulla il ricorso della società pugliese (ovviamente respinto dalla giustizia sportiva), il presidente riesce per no a far taroccare il report della Digos presente allo stadio. un escalation: tre settimane dopo si trasforma in attore drammatico simulando un pestaggio subito dopo il match vinto a «sorpresa», a Perugia e si quale ha scommesso forti somme. Accusa tutti per coprire misfatti e crearsi un alibi: manda sms intimidatori per giustificare i suoi comportamenti, cerca di alzare un polverone dopo un tentativo di combine andato a male per la denuncia di Soviero (portiere della Juve Stabia). Fa convocare dall'alleato boss un capo ultra che aveva osato contestarlo minacciato e umiliato il tifoso è costretto a chiedergli scusa quasi in ginocchio. Sono solo pochi esempi. Molte, invece, le domande che nascono leggendo le pagine dell'inchiesta: perché la giustizia sportiva dopo aver riaperto il caso su Potenza-Gallipoli non tenta di scoprire chi era il «pusher» che forniva a Postiglione la lista delle partite tarocate? E ancora chi era il famoso dirigente sportivo con cui s'incontrava all'hotel Plaza di Roma per condividere fatti e misfatti? Quali erano gli altri colletti bianchi di club coinvolti nel giro di scommesse? Perché la procura federale non convoca i presidenti e i giocatori delle squadre sulle quali Postiglione ha scommesso a colpo sicuro? Quanto è profonda la Gomorra del calcio italiano? Forse è arrivato il momento d'iniziare a scavare

Il Mille di Miguel oggi a Caracalla Una finale per scegliere 18 campioni

(m.bon.) Diciotto titoli in palio stamattina alle finali del Mille di Miguel, la versione studentesca della corsa che ricorda il maratoneta-poeta desaparecido argentino Miguel Benancio Sanchez. Si troveranno dalle 9 allo stadio Martellini di Caracalla i giovani atleti che hanno superato l'esame delle eliminatorie, 24 per ogni classe di età. Una selezione spletata visto che hanno partecipato agli otto raggruppamenti di qualificazione quasi 10 mila studenti. La manifestazione, patrocinata dal Consiglio Regionale del Lazio, è una delle tappe di un progetto che prevede incontri nelle scuole e gare sportive. Dopo il Mille, toccherà il 13 maggio alla 100 per 1000 (per le superiori) e il giorno dopo alla staffetta Mappamondo. Due appuntamenti che fanno parte della rassegna Sport Against Violence organizzata con la Baghdad Marathon.

GIOVEDÌ 3 MARZO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

BOXE

Benvenuti "for president" dopo Londra

L'olimpionico pensa alla dirigenza Fip nel prossimo quadriennio. Lega Pro con il ritorno di Spagnoli & Sabbatini

di Mario Viggiani

ROMA - L'occasione era per parlare della neonata Lega Pro Boxe. Alla fine, però, anzi all'inizio della cerimonia che si è tenuta ieri al Foro Italico, la notizia più ghiotta è arrivata da Nino Benvenuti: l'olimpionico di Roma 1960 ha infatti annunciato che intende candidarsi alla presidenza federale per il quadriennio successivo a Londra 2012. Con la benedizione da parte del numero 1 del Coni, Gianni Petrucci («Un nome affascinante»), e dello stesso presidente in carica alla Fpi, Franco Falcinelli («Ritengo la mia esperienza conclusa, dopo dodici anni di impegni istituzionali. E Nino è un mito vivente, mi farebbe piacere come possibile successore»).

LEGA - Tornando alla Lega, si tratta di una vecchia operazione abortita in passato e ora rilanciata con la direzione generale

affidata a un manager di estrazione bancaria (Carlo Nori). Gli obiettivi sono tanti e quelli di sempre, nel tentativo di restituire importanza e visibilità a un settore che fatica a tenere il passo nonostante il buon seguito popolare che ancora riscuote in giro per l'Italia. Un lavoro unitario, che coordini al meglio l'attività dei singoli promoter e manager, gestendo sponsor e diritti televisivi per tutti. Petrucci ha ribadito l'importanza delle leghe per altri sport come calcio, basket e pallavolo («Tutte le federazioni intelligenti hanno una lega»), resta da vedere se un manager esterno all'ambiente sarà sufficiente per arrivare a quei risultati sempre inseguiti dal settore e mai raggiunti, se non in modo estemporaneo e individualistico.

Piuttosto, da segnalare il rientro nel "circuito" organizzativo da parte di un'accoppiata storica di questo sport: Spagnoli & Sabbatini. Dopo essersi dedicati ad altre attività nell'ultimo decennio, i due figli d'arte, Giulio e Roberto, hanno deciso di riprovarci: l'intenzione è quella di allestiti quattro riunioni da qui alla fine dell'anno.

Il commento

di STEFANO ARCOBELLI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Mondiali al contrario e il paradosso Morzenti

Due Mondiali al contrario. Quelli dell'alpino a Garmisch sono stati da record: di medaglie e polemiche. Questi dello sci nordico, ad eccezione di due gemme rosa di Follis e Runggaldier, offrono difficoltà e serenità. In mezzo, c'è la figura del presidente federale Giovanni Morzenti: in Germania sempre presente, e ancora oggi protagonista di un contrasto mediatico feroce con il direttore tecnico

Claudio Ravetto, in Norvegia poco presente (dovrebbe arrivare oggi dopo una breve parentesi iniziale) e rassicurante nei confronti della nazionale di Silvio Fauner. Strano a ripensare quando il fondo azzurro litigava ma vinceva: ai Giochi di Torino 2006 uomini e donne erano divisi, i tecnici non si parlavano. Al centro del sistema c'era Marco Albarello, poi non confermato da Morzenti, che

gli preferì un Fauner più tranquillo. Nostalgia dei litigi? No, tristezza per un fondo che in un travagliato passaggio generazionale non sta raccogliendo ai Mondiali dopo non aver esaltato ai Giochi di Vancouver (una medaglia lì con Piller Cottrer oltre a Pittin, una sola finora qui). Insomma, suo malgrado, Morzenti ha provocato un effetto straordinario sui risultati degli azzurri dell'alpino, al contrario di qui, dove tutto fila liscio fino alle gare. Non che lui si disinteressa di sci stretti, però il presidente si fida dello staff Fauner, esattamente come non si fida più di Ravetto. Una situazione opposta. Per ora il fondo perde a Holmenkollen, ma l'alpino ora rischia di perdere l'alfiere delle gioie di

GIOVEDÌ 3 MARZO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

29

giovedì 3 marzo
2011